

Codice scheda: ASC A4580131 (Microscheda: 3991D8/E2)
Luogo e data: TORINO - --/--/1896
Autore: RUA MICHELE
Destinatario: F.M.A.
Classificazione: Rua: Circolari, direttive, documenti
Tipo documento e supporto: Circolare - Stampa tipografica
Autenticità: Copia

Contenuto: Presenta l'Elenco Gen. delle FMA per il 1896 e lascia due pensieri: il primo è "State preparati, perchè nell'ora che non pensate..."; il secondo è "Mentre ne abbiamo il tempo, operiamo il bene".

ELENCO GENERALE

DELL'ISTITUTO

DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Anno 1896



TORINO
TIPOGRAFIA SALESIANA

Carissime Figlie in G. C.

Nelle scorse Feste natalizie ricevetti da voi molte lettere di augurio ispirate a sentito affetto filiale col fine di portarmi conforto nelle affezioni che hanno di recente visitato la famiglia Salesiana. Mentre vi ringrazio degli auguri e delle preghiere, non posso tacervi che la viva parte da voi presa al lutto della Congregazione recò vero sollievo al mio cuore. Onde io debbo riguardare in ciò una amorevole disposizione della Provvidenza di Dio, il quale, come è detto nei libri Santi, ci consola in ogni nostra tribolazione.

In quest'anno trascorso infatti se per la Congregazione vi furono rose e fiori, non mancarono però i triboli e le spine. Basterebbe il disastro che ci rapì Mons. Lasagna col suo Segretario e Madre Teresa Rinaldi colle sue compagne per gettarci afflitti in un lutto profondo. Ma in ogni cosa sia benedetto Iddio, nelle cui mani gli umani eventi concorrono a farci conseguire quel bene eterno, pel quale siamo creati.

— IV —

È mio desiderio che appunto questo disastro, tanto sensibile al cuore, vi richiami alla mente due massime, di somma importanza ed efficacissime a far praticare la virtù. Riguardatele come Strenna spirituale per l'anno che abbiamo cominciato. Il primo pensiero può servire di strenna comune a voi e alle vostre alunne interne ed esterne. Il secondo poi riguarda in modo speciale voi religiose.

Il primo ce lo offre il S. Vangelo in quel detto: State preparati, perchè nell'ora che non pensate, verrà il Figliol dell'uomo. Benchè la ragione e la quotidiana esperienza persuadano della verità di questa massima e della necessità di praticarla, tuttavia è noto quanto sia messa in dimenticanza nel mondo. Troppo spesso le preoccupazioni, gli affari e le passioni, assorbono tutta l'attività, tutta la vita dei mondani. Disgraziatamente però questa fatale noncuranza incoglie qualche volta anche le persone che fanno professione di pietà. Non saranno per avventura tendenze peccaminose, quelle che trarranno queste anime in inganno, ma sarà forse un attacco disordinato, una preoccupazione soverchia dell'avvenire, una non combattuta tiepidezza; tutte cause sufficienti a condurre l'anima impreparata alla morte. Ora non istarò a dirvi le ansie, i rimorsi a cui vi trovereste in quell'ora esposte, se dimoraste in tale condizione; piuttosto vorrei che vi muovesse il pensiero della calma, della speranza, del dolce abbandono in Dio, che rende consolati gli ultimi istanti a coloro che si sono preparati. Per questi la morte è il passaggio dalla terra al cielo. Ciò è quanto abbiamo fiducia sia avvenuto per Monsignor Lasagna e compagni. Essi partivano per portarsi a lavorare

— V —

in un campo recentemente loro offerto da Dio; partivano preparati ad ogni evento, come ne fanno fede lettere giunteci di là. Or bene mentre se ne andavano al lavoro d'un tratto erano chiamati al premio. Felici essi! Felici anche tutti coloro che sanno imitarli.

Il modo sicuro e allo stesso tempo facile per conservar lo spirito apparecchiato e pronto alla chiamata, voi lo conoscete e sta a voi l'usarne. L'esercizio di Buona morte ogni mese, la Confessione frequente sincera, dolorosa, la S. Comunione pur essa frequente, accompagnata da fede e divozione sono mezzi infallibili. La Confessione monda l'anima dalla colpa, la Comunione la fortifica e la unisce a Gesù Cristo. Quando l'anima si trova unita a Lui, può esclamare con S. Pietro: « Con te, o Signore, son pronta a dandare incontro anche alla morte, »

Il secondo pensiero, che dico singolarmente appropriato a voi religiose, si ha espresso nelle parole di S. Paolo: « Mentre ne abbiamo il tempo, operiamo il bene. » È agevole comprendere come anche questa massima santa ci venga richiamata alla memoria dal doloroso evento più sopra accennato. Il nostro caro Mons. Lasagna, i nostri cari Missionarii e Missionarie se invece di dedicarsi instantemente e perseverantemente a fare il maggior bene possibile, avessero atteso un tempo avvenire e circostanze più gradite, avrebbero inaspettatamente incontrata la morte e il giudizio senza frutti di opere buone e senza merito. Ma perchè da buoni lavoratori di G. C. occuparono bene la vita, e non trascurarono nè qui, nè nelle Missioni di promuovere la gloria di Dio e la salute delle anime, conseguirono, giova sperarlo, adeguato premio

del bene compiuto e di quello che avevano in animo di compiere.

Il Signore, mie Figlie carissime in G. C., chiamò anche voi in Congregazione, affinché, mentre vi assicurate della salute propria, giovaste alla salute altrui secondo le opportunità che vi offre la religione. Fu questo un tratto di tal bontà e predilezione divina da non poterlo mente umana apprezzare abbastanza. Ragion vuole pertanto che alla divina grazia corrisponda l'operosa corrispondenza vostra, di modo che sull'esempio dei santi non trascuriate occasione e non lasciate passare giorno senza compiere quelle opere buone che la Provvidenza e la obbedienza vi offre. Pur troppo nei loro temporali interessi gli uomini del mondo si mostrano più solleciti di quanto non lo sieno molte anime religiose per gli interessi spirituali. Si avvera la parola del Divin Salvatore, che cioè i figliuoli delle tenebre sono più prudenti dei figli della luce. Io pertanto con tutto il cuore esorto voi, che, da vere Figlie di D. Bosco, la cui vita fu così piena di sante opere, vi studiate di trar profitto da tutto per praticar la virtù e accumularvi meriti per l'eternità. La sanità e le malattie, gli uffizi di carità verso gli esterni e la vita ritirata e nascosta, il conforto di vedervi corrisposte e il dolore di sapere infruttuose le vostre fatiche, il fervore e l'aridità di spirito, tutto tutto vi deve servire per dar gloria a Dio e avanzare nella perfezione religiosa. E ciò è tanto più doveroso per coloro, se ve ne fossero, che, avendo fatto poco buon uso del tempo trascorso, sentissero il bisogno di soddisfare alla divina giustizia. Esse in modo speciale rammentino che la vita ci è concessa a fine di riconquistare coll'operosità il tempo per-

duto e che s'avvicina quel tempo in cui nessuno potrà più far del bene e meritare pel cielo.

Benchè tenga per certo che sia in voi tutte questa disposizione sincera, voglio ancora aggiungere che le vostre opere devono di più avere in sè la perfezione voluta dalla condizione vostra. Come i frutti sono della natura dell'albero, così le vostre azioni siano quali si addicono ad anime consacrate liberamente e volenterosamente al servizio di G. C.; ossia vengano compiute volentieri, con generosità e con purità di intenzione.

Fare il bene volentieri vuol dire portarvi tutta l'energia della volontà. Vuol dire far servire la volontà al bene e non pretendere che il bene serva la nostra volontà. Quindi in pratica riuscirà a fare volentieri il bene colei, che in tutto si lascia condurre dall'ubbidienza.

Fare il bene con generosità vuol dire farlo a costo di sacrificio. Nel bene non si ha a cercare la soddisfazione propria, ma il piacere di Dio. Non si ha da desistere dinanzi alle difficoltà, ma durarla colla pazienza e colla preghiera. Non vi è da disanimarsi per gli insuccessi, nè insuperbirsi del buon esito, memori che il premio corrisponderà alla fatica. La generosità sia il secondo carattere delle vostre opere buone.

Finalmente fare il bene con purità di intenzione vuol dire avere il fine di piacere in tutto a Dio così che questa santa intenzione informi, compenetri e santifichi tutte quante le vostre azioni.

Di qual tesoro di meriti non si arricchisce un'anima che a queste sante massime conforma la vita! Allora si avvera la promessa di G. C. che cioè all'anima fedele viene Iddio e stabilisce in essa la sua dimora. Allora ne sono benedette le fatiche, santificate le parole, ed è fatta degna.

di venire eletta da Dio per andare dove la sua provvidenza la vuole, per ivi riportare frutto e frutto duraturo.

Accogliete, Figlie carissime in G. C., questi paterni consigli, praticateli a fine di assicurarvi una morte tranquilla e quella eterna felicità, alla quale è ordinata la presente vita.

Torino, 23 Gen. Festa dello Sposalizio di Maria SS.

Aff.^{mo} come Padre in G. C.

Sac. MICHELE RUA

N. B. La presente si legga in Conferenza. Le Direttrici vi facciano intorno quelle spiegazioni che giudicano opportune.